

Samantha, Gessica, Melania e Pamela sono entrate nelle nostre culle da un pezzo. Anche Suellen e Geiar. Ma Jonathan e Kevin sono almeno identificabili come maschili. E' vero, ai tempi di Bonanza (televisione western dei primi anni Sessanta) uno dei protagonisti si chiamava Blue, ma era un diminutivo.

Oggi, negli Usa, specialmente nel mondo dell'arte c'è libertà di imposizione (di nome): l'ultimo grido è dare ai figli nomi di States, si pensi ad esempio all'attrice Dakota Fanning. Nella fase precedente, quella ecologico-hippie, un attore poteva chiamarsi River (fiume) Phoenix, fratello di Rain (pioggia). C'è stato un tempo, qui da noi, in cui era in uso chiamare il figlio maschio col nome del padre: Giovanni di (o fu) Giovanni. E il padre si chiamava come il nonno, Giovanni.

Il fascismo, sempre per motivi di ordine pubblico, vietò la pratica. Così, si passò a dare al primogenito il nome del nonno paterno, alla primogenita il nome della nonna paterna; gli altri figli coi nomi dei nonni materni. Il che rinsaldava i legami familiari e dava ai nonni un motivo in più di affezione nei confronti dei nipoti. Oggi la famiglia è in forse e un romanticismo da telenovela riporta ai tempi in cui, in provincia di Lucca, la gente si chiamava come le opere di Puccini (Turandot) o i libri di Dumas (Aramis). O, in provincia di Carrara, Comunardo. Chi si ricorda del maestro (di musica) Angelini? Si chiamava Cinico.

Nota di BastaBugie: cos'è un nome adespota? Un nome adespota è un nome che non trova corrispondenza tra i nomi dei santi e beati riconosciuti dalla Chiesa e festeggiati nel calendario liturgico.

La parola adespota deriva dal greco adéspotos (letteralmente "senza padrone") pertanto 'nome adespota' assume il significato di "nome privo di protettore".

Poiché però i santi riconosciuti ufficialmente sono solo una piccola parte di quelli esistenti, la Chiesa Cattolica stabilisce che anche le persone con nomi adespota possano celebrare l'onomastico il 1° novembre, festa di tutti i Santi detta anche Ognissanti.

Alcuni nomi adespota in uso in Italia sono: Ascanio, Cinzia, Debora, Delia, Elettra, Furio, Giada, Gloria, Ileana, Liliana,

Marika, Mirko e Ornella.

I nomi adespota stranieri sono migliaia: molti nomi infatti non hanno un santo corrispondente; in generale invece si può presumere che la variante straniera del nome di un santo ne condivide l'onomastico: quindi ad esempio Thiago (variante portoghese di Giacomo) festeggia l'onomastico il giorno di San Giacomo.

Al momento del battesimo il [...] Codice di Diritto Canonico stabilisce che "i genitori, i padrini e il parroco abbiano cura che non venga imposto un nome estraneo al senso cristiano". Pertanto è consigliato che i genitori aggiungano al nome scelto un nome di "senso cristiano" che abbia cioè corrispondenza tra i santi e beati. (Fonte: Nomix)

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 24/05/2018

6 - DIETRO IL MERCATO GAY FRIENDLY SI NASCONDE UN GRANDE BUSINESS

Anche in Italia i prodotti cinematografici, televisivi, radiofonici e pubblicitari sono gay friendly (e quindi contro la famiglia naturale)

di Rino Cammilleri

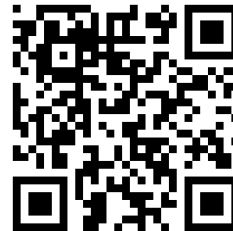
Dice l'Osservatorio Gender di questo giornale che secondo il Diversity Media Report (un'indagine sulla rappresentazione delle persone omosessuali nei media) oltre il 25% dei prodotti cinematografici, televisivi, radiofonici e pubblicitari italiani è gay friendly, come si è visto a Sanremo, dalla De Filippi e altrove, in moltissimi film e personaggi fissi del piccolo schermo. Per giunta, nel 2016 le notizie sulle persone Lgbt erano triplicate rispetto all'anno precedente, «anno che ha visto raddoppiate le attenzioni alle tematiche gay rispetto al decennio precedente».

Ma qual è la causa di tutta questa attenzione, che in pochi anni ha sdoganato certi argomenti fino a farli avvicinare sempre più pericolosamente a una vera e propria dittatura ideologica? Perché, di colpo, il vento è cambiato? Cherchez la femme, diceva un vecchio adagio giallistico. Qui potremmo dire, semplicemente: segui i soldi. Secondo statistiche americane gli omosessuali hanno una propensione al consumo molto superiore

BASTA BUGIE.it
Contro le fake news di giornali e televisioni!
568
n.568 del 18 luglio 2018
www.bastabugie.it

EDIZIONE SPECIALE Rino Cammilleri (n°12)

1. ISRAELE NEGA IL GENOCIDIO ARMENO AL GRIDO DI "NESSUN GENOCIDIO ALL'INFUORI DEL MIO" - Hitler, per pianificare l'eliminazione degli ebrei, si era detto convinto che nessuno se ne sarebbe ricordato, come già nessuno ricordava più il genocidio degli armeni (cristiani) massacrati dai turchi (musulmani) - di Rino Cammilleri
2. E' MORTO SOFFIANTINI, L'IMPRENDITORE CHE HA PERDONATO I SUOI RAPITORI, MA SENZA BUONISMI - Giuseppe Soffiantini nel 1997 divenne celebre per il rapimento dell'anomima sequestri che gli costò anche l'amputazione dell'orecchio - di Rino Cammilleri
3. MEGLIO CANI IN AFGHANISTAN CHE CRISTIANI A LIVERPOOL - La storia strappalacrime dei cagnetti randagi afgani salvati dai nostri militari... mentre il povero Alle non avrebbe dovuto avere nemmeno il sacerdote accanto (che infatti è stato durante il punto dal suo vescovo) - di Rino Cammilleri
4. LIBERTA' DI ESPRESSIONE A SENSO UNICO - La Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato la Spagna per aver multato due manifestanti catalani che bruciarono la foto di re e regina di Spagna (e se la foto fosse stata di un imam islamico o di un cantante gay?) - di Rino Cammilleri
5. I GENITORI DANNO ALLA FIGLIA IL NOME "BLU", MA (PER ORA) E' CONTRO LA LEGGE - In tempi di gender in cui il sesso lo puoi scegliere e cambiare quando vuoi, la legge del nome anagrafico che deve corrispondere al sesso del neonato mette in luce le contraddizioni della nostra società - di Rino Cammilleri
6. DIETRO IL MERCATO GAY FRIENDLY SI NASCONDE UN GRANDE BUSINESS - Anche in Italia i prodotti cinematografici, televisivi, radiofonici e pubblicitari sono gay friendly (e quindi contro la famiglia naturale) - di Rino Cammilleri
7. CANNABIS, LA FESTA DI SINISTRA CHE TIRA IN BALLO LA MADONNA - Il festival milanese della marijuana invita a fumare spinelli... facendo l'analoga con l'AVE Maria - di Rino Cammilleri
8. L'IRLANDA ROMPE CON LA TRADIZIONE: BIRRA A FIUMI ANCHE IL VENERDI' SANTO - La legge del 1927 che il giorno della Passione di Cristo faceva tenere chiusi i pub irlandesi è stata abrogata, visto che al giorno di digiuno e astinenza non cerchiamo nemmeno i cattolici - di Rino Cammilleri
9. DUE SACERDOTI LITIGANO PER LA LAVANDA DEI PIEDI: UNO VUOLE I MIGRANTI, L'ALTRO NO - Il primo ovviamente ha il favore della stampa, il secondo viene definito retrogrado, razzista e non inclusivo: secondo voi chi ha ragione? - di Rino Cammilleri
10. OMELIA XVI DOMINICAT ORD. - ANNO B (Mc 6,30-34) - Venite in disparte, voi soli, e riposatevi un po' - da Il settimanale di Padre Pio



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celebrate.

EDIZIONE SPECIALE Rino Cammilleri (n°12)

Nota di Bastabugie: consigliamo ai parroci il foglietto per la Messa ad uso dei fedeli per seguire le letture "Il Giorno del Signore". Oltre alle letture, ci sono solo commenti dei Padri della Chiesa. Non contiene altre informazioni che possono distrarre dalla celebrazione. Inoltre le letture sono sempre integrali (anche per la Veglia Pasquale!). Il colore adeguato al tempo liturgico e le preghiere dei fedeli ben fatte rendono questo essenziale foglietto veramente il migliore. Per ulteriori informazioni e per riceverlo in parrocchia, visitare il sito <http://www.igiomodelsiggnore.it/abbonamento.php?dest=0>

Fonte: Il settimanale di Padre Pio

a quella degli etero. Ed è questo il motivo del rapidissimo - come si ricorderà - voltafaccia della Barilla, che proprio negli Usa detiene il 30% del mercato della pasta.

Una dichiarazione, su domanda, a una trasmissione radiofonica scatenò la gogna e poi il boicottaggio. Così, dall'oggi ai domani, la Barilla, che faceva solo spot pubblicitari per famiglie tradizionali, si convertì al verbo Lgbt e salvò il fatturato statunitense. Dicono le summenzionate statistiche americane che i gay escono per fare shopping almeno il 16% delle volte in più degli etero, e la loro spesa media è superiore addirittura del 25%. Per giunta, il 65% dei gay dichiarano di non poter fare a meno di consigliare le loro scelte ad altri. Cosa che per le strategie di marketing delle grandi imprese è cruciale.

Negli States, poi, i gay hanno un reddito medio procapite più alto, sono mediamente più istruiti e meno disoccupati. L'assenza di figli, infine, comporta uno stile di vita più propenso al consumo che al risparmio. Pochi anni fa, la ricchezza complessiva della comunità gay americana era calcolata sui mille miliardi di dollari, una cifra che nessun imprenditore, specie dei grandi marchi, può permettersi di ignorare.

Dunque, incoraggiamento. Anche alcune amministrazioni (pure italiane) hanno annusato l'affare e si sono lanciate in guide turistiche gay friendly (spiagge, itinerari, discoteche...) che se non hanno proliferato più di tanto è per la sorda opposizione delle famiglie tradizionali già frequentatrici degli stessi luoghi. Nel 2011 l'allora segretario di stato americano, Hillary Clinton, istituì il Global equity fund, fondo misto pubblico-privato che sostiene i diritti Lgbt e finanzia attivisti anche all'estero. Non è l'unico: negli Usa, terra delle lobbies, i gay possono contare su molte altre realtà di appoggio e sostegno.

E' così che la Storia sta andando in una certa direzione, una direzione che nessuno, fino a qualche tempo fa, avrebbe sospettato. Una direzione che, se non avesse odorato fin da subito di business, non sarebbe stata nemmeno intrapresa. Tanto per cambiare, qual è la grande nemica della nuova «direzione della Storia»? La Chiesa cattolica, col suo Catechismo. Da qui, come sempre accade nei grandi cambiamenti storici, i collaborazionisti e gli amici del giaguaro. Intanto, il lavoro (...)

il sesso si può, si deve, scegliere e cambiare anche con frequenza ma sempre ad libitum, 'sta cosa del nome anagrafico che «deve corrispondere» al sesso dell'appena nato suona singolare.

Come si permette la legge di pretendere che se uno che si chiama Mario debba essere per forza maschio? Non è, con ciò, sottinteso che Mario debba essere per forza eterosessuale? E ciò non è in contrasto stridente con l'evoluzione (artificiale) dei costumi e della mentalità? Il fatto è che si tratta di una questione di ordine pubblico, che fa aggio sulle preferenze dei genitori: lo Stato vuole che ogni cittadino sia perfettamente identificabile, e dunque inquadrabile, almeno sui documenti.

Che non a caso si chiamano «di identità» perché, appunto, identificano. La procura milanese non è ignara dell'andazzo corrente e sa che «si tratta di nome moderno legato al termine inglese Blue, ossia il colore blu»; purtroppo, tale nome «non può ritenersi attribuibile in modo inequivoco a persona di sesso femminile», perciò «l'atto di nascita deve essere rettificato, anteponendo altro nome onomastico femminile che potrà essere indicato dai genitori nel corso del giudizio».

Così è scritto nell'atto di convocazione. Dunque, Maria Blu, Caterina Blu o Geltrude Blu vanno benissimo; essendo Blu un colore, è neutro. Ora, a parte il fatto che Blue in americano vuol dire anche «triste» (da cui le musiche blues dei neri americani), i genitori farebbero bene a correggere la loro spensieratezza anagrafica e aggiungere quanto richiesto dalla legge. La quale, si badi, non è un Regio Decreto d'epoca fascista, ma è del 2000, recente dunque: in quell'anno c'era già il Gay Pride. L'atto di convocazione dice anche che, se i genitori non si presenteranno, provvederà il giudice d'ufficio alla rettifica anagrafica. I due sono costernati perché è già un anno e mezzo che usano il nome della figlia.

Ma i tempi della giustizia sono quelli che sono, ed erano stati avvertiti. Ora, delle due l'una: o si addegueranno, anche obtorto collo, o daranno il via alla consueta battaglia giudiziaria che arrivi grado dopo grado, alla Corte Costituzionale per ottenere che la fantasia trionfi e ogni italiano possa dare ai figli i nomi che vuole, così come si fa col cagnolino e il gatto di casa.

A fare scuola, si sa, sono il cinema e la televisione (americani).

In fine, il Vangelo ci presenta il nostro Redentore che si muove a compassione della follia che sembrava proprio come un gregge senza pastore. Gesù si mise allora ad insegnare loro molte cose (cf Mc 6,34). Gesù ha compassione di noi ed è più sollecito di noi di beneficiarci più quanto lo siamo noi di essere aiutati. Prima di tutto, Gesù si prende cura delle nostre anime, insegnandoci le verità che sono via al Cielo. Leggendo il suo Vangelo e ascoltando la Chiesa, noi saremo sicuri di vivere nella verità. Poi il Signore ci dona i suoi Sacramenti che ci danno la sua grazia, e in modo particolare il Sacramento dell'Eucaristia che non ci offre solo la sua grazia, ma ci dona Lui stesso, dietro le povere sembianze di un po' di pane e di un po' di vino. Inoltre, Gesù ha compassione di noi prendendosi cura della nostra vita. La Provvidenza divina vigila costantemente su di noi, e quanto più grande sarà la nostra fiducia, tanto più numerose saranno le grazie anche di ordine materiale che riceveremo dalla mano paterna di Dio. Lungo i secoli, Gesù ha suscitato numerosi pastori secondo il suo cuore. Prima di tutto gli Apostoli, fino ad arrivare ai nostri giorni. Uno di questi pastori che hanno ricalcato fedelmente le orme di Gesù è stato senza dubbio san Giovanni Maria Vianney, additato dal papa Benedetto XVI come modello per tutti i sacerdoti in questo anno sacerdotale da poco iniziato. San Giovanni Maria Vianney, da tutti chiamato il Santo Curato d'Arts, si distingueva per la sua continua preghiera e per la sua generosa penitenza. Per le peccollette affidate alla sua cura, egli pregava e offriva continui sacrifici. Egli non cercava il suo tornaconto, ma unicamente la gloria di Dio e il bene delle anime. Quando giunse ad Arts, qualcuno gli disse che in quel paese «non c'era nulla da fare», che le persone pensavano solo alla terra, che sarebbero pensatori del cielo e non andavano a Messa alla domenica. Egli rispose che, dunque, «c'era tutto da fare». E si mise all'opera. In che modo? Stando in ginocchio e vegliando le notti in preghiera davanti al Tabernacolo. E, con l'andare degli anni, il paese cambiò profondamente, al punto che quasi tutti partecipavano alla Messa ogni giorno della settimana. Preghiamo con fiducia e chiediamo al Signore che ci siano sempre pastori secondo il suo Cuore.

Hitler, per pianificare l'eliminazione degli ebrei, si era detto convinto che nessuno se ne sarebbe ricordato, come già nessuno ricordava più gli armeni (cristiani) massacrati dai turchi (musulmani) di Rino Cammilleri Franca Giansoldati sul «Messaggero.it» riporta che «Israele continua a mantenere un atteggiamento totalmente negazionista nei confronti del genocidio armeno». Uno potrebbe dire: ma come, proprio loro che sono stati vittima del più spaventoso genocidio del XX secolo? Eppure è così. Il 14 febbraio la Knesset (il parlamento israeliano) ha respinto un progetto di legge presentato dal partito Yesh Atid (laico e centrista) teso a far riconoscere lo sterminio dei cristiani armeni perpetrato da parte dell'impero ottomano tra il 1915 e il 1920. Un milione e mezzo di morti. Non solo. Pare che Hitler abbia preso a esempio proprio quel genocidio per pianificare l'eliminazione degli ebrei: si era detto convinto che nessuno se ne sarebbe ricordato, così come, già allora, nessuno ricordava più gli armeni massacrati dai turchi. Così, Israele non prendeva posizione ufficiale, troppo complicanze diplomatiche. Le quali complicanze hanno un solo nome, Turchia: Ankara non vuol sentir parlare di genocidio armeno e si infuria quando qualcuno solleva la questione. Certo, è questione di oltre un secolo fa, a prima vista non ci dovrebbero essere problemi a riconoscerlo, da parte del governo turco, ciò che un partito da lungo tempo estimo, quello dei Giovani Turchi, perpetuò cento e passa anni or sono. Invece i problemi ci sono, e sarebbero rappresentati dai risarcimenti che i discendenti degli uccisi potrebbero rivendicare. Per tornare a Israele, tre anni fa il presidente Reuven Rivlin aveva ospitato a Gerusalemme un evento per ricordare i cento anni dello sterminio armeno, ma aveva evitato accuratamente di usare la parola «genocidio», e non solo per non indisporre la Turchia. Ma anche per un altro motivo: per molti ebrei, se non tutti, la Shoah è un fatto unico nella storia; affiancargli altri

le ideologie sono andate (tranne quella politicamente corretta) e la politica non accende più le fantasie. Rimane, ostinato, il substrato cattolico del nostro Paese, che gli sforzi congiunti dei laicisti e di certo clero non riescono a eclissare. Così, ai creativi del festival al cannabino è venuto del tutto naturalmente in testa di tirare in ballo la Madonna. La più amata dagli italiani.

AveMarija, dove il riferimento alla marijuana è plateale. Ma che c'entra la Madonna? Niente, ma uno slogan non deve evocare nulla, solo risuonare di qualcosa di già sentito, di familiare. Echisseneffrega se i credenti si risentono. Anzi, si spera proprio in una levata di scudi, così che se parli il più possibile e, perciò, si allarghi il giro dei curiosi. I quali, prima distratti, magari si avvicinano ai banchi e ai banchetti e comprano. O si iscrivono a un corso per imparare a coltivare cannabis in casa (c'era anche questo). Per la prossima edizione, comunque, lo suggerisco io il titolo: «Famose 'na canna bis». Che è come dire: due sono meglio di una. Tanto, ormai la vendono pure dal tabaccaio. Il tutto, però, mentre infuria l'odio furibondo verso il fumo di tabacco. Odio di stato e, dunque, di popolo.

Eh, sì, il fumo fa male, e il fumo passivo pure. Ma se uno si fuma uno spinello? Il fumo non va anche questo nei polmoni? E quello espirato non diventa fumo passivo per coloro che stanno intorno? Donde, dunque, la festa e l'entusiasmo? Perché inalare tabacco fa male a sé e agli altri mentre inalare spinelli no? Anzi, stando all'entusiasmo che trapela dai festival e dagli slogan, sembra che la cannabis faccia bene, faccia benissimo alla salute propria e altrui. Boh. Quand'ero studente universitario mi invitarono in una festa dove tutti si facevano di spinelli e canne. Offrirono anche a me e mi parve maleducato rifiutare. Fumai, perciò, ma non ne trassi alcun beneficio. Anzi, non ne trassi proprio niente, nemmeno il piacere della fumata. Così, uscito, mi accesi una Marlboro. Forse non allargava la mente né la percezione, ma quello sì che era fumare.

Nota di BastaBugie: per capire cosa sta succedendo in Italia con l'apertura di negozi per vendere liberamente la marijuana si può leggere il seguente articolo

quasi prescindere dal vecchio problema del colore della pelle. O di quello, nazista, degli ebrei. Infatti adesso iper-protegge tutte quelle minoranze che sono state dichiarate politicamente corrette e sorvola sul problema antiebraico che pur si sta facendo serio in luoghi, come, per esempio, la Francia.

Di già, come ha riferito su queste pagine Lorenza Formicola, in Germania è entrata in vigore una legge che sanziona pesantemente i social network qualora dovessero incorrere nel reato (sic) di «incitamento all'odio». Tanto per dirne una, un giornalista è stato multato per avere postato su Facebook una foto storica in cui si vede Hitler che stringe la mano al Gran Mufti di Gerusalemme. E' islamofobia, e non si fa. Facebook ha dovuto immediatamente rimuovere la foto incriminata. Qualcuno comincia a preoccuparsi. Sì, perché questa pare proprio censura. Per giunta a senso unico.

Nel piccolo di chi qui scrive, si permetta un aneddoto personale. Diversi anni fa, avevo un blog nel quale i lettori potevano scrivere e commentare i miei post. Uno di questi riportava non ricordo più quale episodio, penalmente rilevante, avvenuto in Italia e che concerneva un gruppo di nomadi. Nessun commento da parte mia, solo il fatto. Un lettore scrisse che (riassumo a memoria) certa gente andrebbe rinchiusa in spazi appositi. Non l'avesse mai fatto. Non molto tempo dopo venni convocato dalla polizia postale, la quale voleva sapere chi fosse quell'incauto. Già: quello li rischiava di incorrere nella Legge Mancino («incitamento all'odio razziale»), e forse anch'io in qualità di responsabile del mio blog. Non so come sia finita, ma io per precauzione tolsi ai lettori la facoltà di commentare. Blog senza commenti. Infatti, quella per me era solo una battuta da osteria, mica un reato. Per me. Così, non potendo essere nella mente della polizia o di qualche occhiuto magistrato, basta, chiusi i commenti e tanti saluti.

Certo, a farsi un giro per l'Europa si rischia il mal di testa, visto che la severità è tutta e solo politicamente corretta. E il politicamente corretto è ideologia fluida e magmatica, anche ansigena perché non sai mai come devi comportarti. Per esempio, leggo su Euronews.com del 13 marzo 2018 che la Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) ha condannato

che Dio stesso si occuperà di queste pecorelle inviando loro A questo punto, il profeta Geremia, a nome di Dio, promette e non ve ne siete preoccupati» (Ger 23,2).

«Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio personale. Ecco, allora che rivolge loro queste severe parole: il bene del gregge a loro affidato cercavano i loro interessi al loro dovere i capi religiosi del suo tempo, i quali più che pascoli della vita eterna. Il profeta Geremia richiama fortemente l'altissima missione di condurre le pecorelle del Signore ai pastori d'anime, a tutti quelli che hanno ricevuto da Dio La prima lettura di questa domenica è un messaggio rivolto da Il settimanale di Padre Pio

Venite in disparte, voi soli, e riposatevi un po' (34)

10 - OMELIA XVI DOMENICA T. ORD. - ANNO B (Mc 6,30-34)

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 04/04/2018

chiesa agli immigrati, poveri, sono «discriminati»... non se ne può più di questa lagna melensa: se non lavi i piedi in questi punti, non si fa. E non casca il mondo. E poi, diciamo, come i migranti. Quando tra prete non c'è consenso su ogni categoria (prete, laici, giovani, vecchi...), e non di una sola appartenere al «popolo di Dio» (battezzati), rappresentativo di direttive della Chiesa stabiliscono che, se si fa, i «piedi» devono ribadito che «sta lavanda dei piedi non è un rito obbligatoria e le Hanno spiegato il dissidio ai fedeli (da qui i post su Facebook) e i prete erano due, uno avrebbe voluto lavare i migranti, l'altro no. qualcuno non li invitò. Allora sono le solite beghe di prete. Infatti, tiene tanto a farsi lavare i piedi in Coena Domini? A meno che Rimane, comunque, valida la domanda: perché c'è gente che ci di Manduria.

ecclesiastici lo dicano chiaro, così si evitano storie come quella anche ai musulmani o agli indifferenti, i vertici piedi quel che vuole? Se è diventato obbligatoria lavare i piedi mangiatore un altro non può fare del rito della lavanda dei

del «Giornale» nel 2015, l'allora ottantenne Soffiantini si Nella sua ultima intervista, rilasciata a Fabrizio Boschi rapiti per avere tempo di effettuare le indagini.

mesi perché lo Stato, a quell'epoca, congelava i conti e i beni del frutto ai delinquenti cinque miliardi di lire, pagati solo dopo otto era state vergate con la pistola puntata alla testa. Il sequestro La prima cosa che disse fu che le molte lettere che aveva scritto febbrato: l'avevano liberato all'Impuneta, in quel di Firenze, dopo. Ricevette la telefonata del marito l'anno seguente, il 9 perché sotto la naja. La donna riuscì a liberarsi solo il mattino L'obiettivo, in verità, era il figlio minore, ma questi era assente sua, legarono la moglie e portarono via lui.

(dicono che il 17 porta sfortuna...) i banditi penetrarono in casa di Manerbio, tra Brescia e Cremona. Alle 22,30 del 17 giugno una azienda di abbigliamento femminile, viveva nella sua villa mesi di detenzione, per l'esattezza 237 giorni. Proprietario di questo imprenditore venne rapito nel 1997. Si fece parecchi fece clamore. Era la brutta stagione dell'anomima sequestri e una certa età si ricordano di lui e del suo caso che, all'epoca, E' morto Giuseppe Soffiantini. Solo quelli di noi che hanno di Rino Cammilleri

del l'orecchio

dell'anomima sequestri che gli costò anche l'amputazione

Giuseppe Soffiantini nel 1997 divenne celebre per il rapimento

PERDONATO I SUOI RAPITORI, MA SENZA BUONISMO

2 - E' MORTO SOFFIANTINI, L'IMPRENDITORE CHE HA

LA TURCHIA PROTETTA CONTRO IL PAPA PER

LE SUE FRASI SUGLI ARMENI... E ACCELERA

SULL'ISLAMIZZAZIONE

Nel primo genocidio del XX secolo (1915-1924) persero la vita

un milione e mezzo di cristiani: i Giovani Turchi massacrarono

sacerdoti, donne, uomini, anziani e persino bambini e malati

di Mauro Favazzani

http://www.bastabugie.it/articoli.php?id=3719

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 06/03/2018

Approfondiamo su Wikipedia leggendo la voce “Eutanasia su minori nella Germania nazista”
da La Nuova Bussola Quotidiana
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=5157>

CI VOGLIONO CONFONDERE LE IDEE SUL CASO ALFIE
Il Potere non perdona chi ha tentato di mettersi di traverso e quindi, ucciso Alfie, comincia a colpire chi lo ha difeso (inoltre ricordiamo la cronaca degli ultimi giorni nel famigerato ospedale e in cambio di cosa il padre ha negoziato il suo silenzio stampa) di Riccardo Cascioli
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=5158>

PRIMA DI ALFIE IL GIUDICE HAYDEN AVEVA GIA' CONDANNATO A MORTE ALTRI BAMBINI E ANZIANI
Alfie è l'ennesima vittima del socialismo sanitario che non poteva permettere al bambino di trovare una cura migliore fuori dal proprio sistema sanitario nazionale di Benedetta Frigerio
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=5167>

ALFIE E LA DITTATURA DELLE PAROLE VUOTE
Il “potere delle parole” è l'abilità di sapersi esprimere in modo da imporre la propria ideologia come vera, mentre la verità non è un'opinione, bensì l'oggettività della realtà di Serafino Lanzetta
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=5183>
Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 26/04/2018

4 - LIBERTA' DI ESPRESSIONE A SENSO UNICO
La Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato la Spagna per aver multato due manifestanti catalani che bruciarono la foto di re e regina di Spagna (e se la foto fosse stata di un imam islamico o di un cantante gay?) di Rino Cammilleri
L'antirazzismo è ormai una ideologia, tutta di sinistra e onnicomprensiva, le cui maglie si sono allargate talmente da

LA CANNABIS LIGHT E' UNA DROGA E FA MALE: SECONDO IL CSS VANNO CHIUSI I CANAPA SHOP
Il Consiglio Superiore di Sanità smaschera le bugie sulla canna libera e sicura, ma il ministro della Salute Giulia Grillo vuole andare avanti con la liberalizzazione di Leone Grotti
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=1755>
Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 18/04/2018

8 - L'IRLANDA ROMPE CON LA TRADIZIONE: BIRRA A FIUMI ANCHE IL VENERDI SANTO
La legge del 1927 che il giorno della Passione di Cristo faceva tenere chiusi i pub irlandesi è stata abrogata, visto che al giorno di digiuno e astinenza non credono nemmeno i cattolici di Rino Cammilleri
Nel Medioevo era conosciuta come l'«isola dei santi», per via dei monaci irlandesi che venivano a rievangelizzare il continente ricaduto nel paganesimo superstizioso dopo le invasioni barbariche. L'Irlanda, infatti, non conobbe mai eresie, nemmeno dopo lo scisma di Enrico VIII e la rivoluzione luterana che devastò l'Europa. Ma l'Irlanda cattolicissima non c'è più, tra nozze gay e aborto. Ora viene via anche uno degli ultimi tasselli, se non l'ultimo.
Quest'anno, per la prima volta dal 1927, il giorno del Venerdì Santo i pub sono rimasti aperti. La legge del 1927 è stata abrogata, in considerazione del fatto che al giorno di digiuno e astinenza nessuno crede più. Non si trattava tanto di un omaggio di Stato alla religione nazionale, quanto di una misura di decoro in quel giorno in cui tutta la cristianità osservava il lutto. Tenendo conto dell'attitudine dei popoli nordici ad eccedere nel bere alcol e a indulgere nei «weekend di sbronza», almeno in quel giorno la birra e il whisky se li dovevano bere a casa. Anche per non offrire, almeno in quel giorno, il consueto spettacolo di «eccedenti» ciondolanti fuori dei pub e sui marciapiedi.
Ma nel 2018 la novità è stata «accolta con favore dall'organizzazione di categoria dei gestori di pub, che stimano in 40 milioni di euro i guadagni complessivi derivanti dal giorno

rammaticava, in qualche modo, del cambiamento di prospettiva e strategia: oggi gli italiani vanno a farsi sequestrare al cimitero e lo Stato paga a tamburo battente, cosa che, lamentava il reduce, alimenta il terrorismo. Soffiantini i soldi del riscatto non li ha più rivisti, anche se i rapitori sono stati tutti (tranne uno) catturati. Condannati a pene di varia entità, alcuni sono oggi a piede libero. Il bastista, addirittura, a Soffiantini toccò di rivederlo in giro per Manerbio.
Non ebbero la mano leggera: gli amputarono le orecchie, lo tenevano incatenato in buche nel terreno o in tende improvvisate, un pezzetto di lardo e una mela per mangiare, per coprirsi stracci luridi e tradici di umidità, quasi un anno senza potere lavarsi. Ma lui, a cose finite, decise di perdonare i suoi aguzzini. Niente baci e abbracci, per carità, ma piuttosto una qualche forma di igiene mentale e spirituale. Così disse all'intervistatore: «Vede, io non ho perdonato quelle bestie per spirito di buonismo. Sarei uno socio. L'ho fatto per me, per salvarmi. Ho imparato che nella vita covare sentimenti di odio e di vendetta non serve a niente». Esatto, profonda verità. Sarebbe un gravarsi l'animo inutilmente, un portarsi dietro e addosso un passato che è meglio lasciar passare. Soffiantini era credente, anche se non sapeva di lui e quale intensità. Nel suo salotto campeggiava una foto di lui e papa Wojtyła: «Una volta mi disse: Ringraziamo il Signore, sia tu che io l'abbiamo scampata bella». Soffiantini aveva due sole passioni, il lavoro e la sua famiglia. Ma quest'uomo tranquillo, capace di chiudere l'animo a una brutta parentesi, non era affatto un irenico, né lo era diventato a causa della terribile esperienza. Lo spaventavano ancora le cosiddette rapine in villa, «soprattutto ad opera di extracomunitari». Eh, il tempo dei sequestri è passato ma la sicurezza «nelle nostre case» non è ancora pacifica, anzi. L'intervistatore gli ricordava il caso allora recente del benzinaio commessa: «Anche io ho un'arma e se dei rapinatori entrassero in casa mia farei lo stesso». Molto saggio: prima mi difendo, poi ti perdono; ma solo dopo che hai pagato il tuo debito. Sennò è buonismo, cioè ideologia. La misericordia deve seguire la giustizia, non precederla. Altrimenti è il mondo alla rovescia.
Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 13/03/2018

IL MIGRANTE INANZITUTTO
Ormai non c'è Natale che non veda presepi, in chiesa, con gommioni, barconi e migranti, o Maria e Giuseppe senegalesi, o sono Viae Crucis sceneggiate da immigrati (sempre africani) o da ragazzini fatti abbigliare da profughi da preti fanatici, preti convinti che le loro parrocchie siano di loro esclusiva proprietà (quanto di jus utenti et abutendi (la chiesa è mia e ci faccio quel che mi pare); e molti edifici sacri, anche importanti, sono trasformati in mensa e dormitori. Sì, perché ormai sembra che la Chiesa cattolica non abbia altra stella-guida che il «migrante». Un'ossessione che non ha risparmiato la Via Crucis del papa al Colosseo: silenzio totale sui cristiani perseguitati, mentre il «migrante» è stato menzionato più volte nelle meditazioni. Per avere un richiamo alle persecuzioni dei cristiani nel mondo c'è voluto Bruno Vespa e un suo speciale Porta a Porta, ma prima e fuori della Via Crucis in mondovisione.
Il rito della lavanda dei piedi al Giovedì Santo per fortuna non è un obbligo. E' molto antico, lo praticava già sant'Ambragio nel V secolo, e i piedi considerati erano quelli degli ultimi battezzati in ordine di tempo o di alcuni poveri. Gesù nell'Ultima Cena lavò i piedi agli Apostoli, i quali per forza di cose erano tutti cristiani (e maschi), Giuda compreso. Che senso ha, dunque, oggi lavare i piedi a non credenti e ad appartenenti ad altre religioni? E perché - domanda da cento milioni - i non credenti e gli appartenenti ad altre religioni si presentano a farsi lavare i piedi?
UN RITO PROPRAMENTE CATTOLICO
Si tratta di un rito propriamente cattolico (nelle altre confessioni può mettere Gesù Bambino in un gommone anziché in una cristiana non c'è), che c'entrano loro? E perché se un prete

corretto del momento?

Chiesa da un po' di tempo a questa parte deve essere trasformato (s'intende), perché diavolo (è il caso di dirlo) ogni rito della maggioranza del fatto (forse bisognerà attendere per avere motivi, a parte quei due o tre. Ora, quali che siano le vere

